

INTERVENTO A CHIUSURA DELLA MANIFESTAZIONE 1° MARZO

Il mondo è in un momento molto difficile. La crisi economica, sociale, politica, valoriale che viviamo fa emergere ipotesi di società pericolose per l'insieme dell'umanità, per l'affermazione del pluralismo e delle diversità.

Gli identitarismi nazionali o religiosi propongono modelli di società che comportano nei fatti l'esclusione di settori che non la pensano come loro.

A nord del Mediterraneo, in Europa, cresce una destra xenofoba, razzista, violenta e fascista. **Le piazze di Salvini e Marie Le Pen** ne sono una dimostrazione. Le loro ipotesi di società escludono una consistente parte degli abitanti del continente Europeo: in primis gli immigrati e le immigrate ma anche i democratici o gli omosessuali.

A sud del Mediterraneo, nel Mondo Arabo e nell'Africa nera, gli integralismi religiosi, sviluppano anche loro un'ipotesi che esclude pure molti degli abitanti di quelle società: l'Isis, Boko Haram e tutti gli altri gruppi che deturpano il sentimento religioso volendo trasformarlo in ideologia politica.

D'altra parte, **la guerra è sempre di più lo strumento politico delle potenze occidentali**, che continuano ad alimentare il mercato del traffico di armi, ma anche dei regimi pseudo democratici del cosiddetto sud del mondo.

Gli unici a pagare le conseguenze di questa follia militarista ed assassina sono come sempre le popolazione civili.

La nostra piazza è una piazza che vuole rappresentare la pluralità delle diversità e la affermazione dei diritti per tutti e tutte.

È necessario continuare a dare il nostro contributo in questo panorama globale, non solo per ciò che concerne il nostro impegno antirazzista, ma collocandolo all'interno di un impegno maggiore per la affermazione di società basate sulla convivenza e la nonviolenza.

La forza per intraprendere o proseguire questo impegno ci può venire da una Grecia il cui popolo ha saputo dire NO ai piani di austerità della Troika e alle politiche migratorie europee basate sulla repressione e la criminalizzazione dei migranti annunciando la chiusura dei Centri di Detenzione. O dal popolo spagnolo che con forza sta affermando, non solo il NO PASARAN ma che SE PUEDE CAMBIAR !

La nostra idea di società è quella in cui uomini e donne, autoctoni ed immigrati, credenti e non credenti, omosessuali ed eterosessuali, possano vivere non solo rispettandosi o "tollerandosi", ma interagendo reciprocamente per produrre una sintesi e dare un futuro all'umanità.

Per informazioni:

- milanosenzafrontiere@googlegroups.com
- stessabarcamilano@gmail.com